

Guerra dei polli: la Wto dà ragione a misure antidumping cinesi

Dopo l'inizio della battaglia commerciale nel 2004, a partire da ragioni di sicurezza alimentare (influenza aviaria), Stati Uniti e Cina avevano congelato le reciproche importazioni di pollame. Nel 2009 poi, con l'Omnibus Appropriation Act, gli Usa avevano bloccato non le importazioni in quanto tali, ma i controlli sanitari sul pollame cinese (e di fatto, le importazioni).

Il Ministro cinese del Commercio ha di conseguenza annunciato sanzioni anti-dumping fino al 105 % sulle importazioni di polli Usa e relative prodotti. A dargli ragione, pure la World Trade Organization, che ha condannato la Sezione 727 dell'Omnibus Appropriations Act del 2009, entro la quale viene specificato che "nessuno dei fondi resi disponibili in questo Atto potrà essere usato per stabilire o consentire regole al fine importare prodotti a base di pollame dalla Repubblica Popolare Cinese".

Il Ministro cinese del Commercio aveva precedentemente obiettato, in un comunicato apparso sul canale di stato Xinhua, che il dumping statunitense sui polli cinesi fosse all'origine di un grave danno all'industria domestica, citando risultati di una indagine iniziata oltre un anno fa come evidenza.

Stando alla dichiarazione, il tasso tariffario "anti-dumping" per le importazioni provenienti da Tyson Foods e da Keystone Foods sono al 50,3%, per l'altra grande azienda Pilgrim's Pride Corporation il livello è al 53,4%, con altre 31 aziende Usa che subiscono tasse del 51,8% sulle importazioni di pollo. Altri produttori ancora vanno incontro a una tassa del 105,4% addirittura. Tali misure saranno applicate per 5 anni.

Ricordiamo che la Cina aveva già imposto tasse per contrastare i sussidi Usa ai produttori di pollo, lo scorso agosto, misure sempre della durata di 5 anni. E' l'ennesima battaglia commerciale a sfondo "sicurezza alimentare".